

Arena e Gleijeses: «Ci manca il suo punto di vista alternativo»

Luciano Giannini

«**I**l rammarico è che Massimo questi 60 anni non li compie. Se li facesse davvero, la vita sarebbe diversa non solo per me, ma un po' per tutti, perché nella nostra epoca così complicata da capire ci manca il suo sguardo allo zolfo, il suo punto di vista inconsueto e alternativo, la poesia, il genio che decodifica la realtà. Ho una consolazione: meno male che è vissuto. Se il mondo è migliore, lo dobbiamo anche a lui». Lui è Massimo Troisi, che oggi avrebbe compiuto 60 anni. El'amico Lello Arena lo ricorda. Nel giorno del suo compleanno, l'attore, con Geppy Gleijeses, Marianella Bargilli, Daniele Russo, Angelo Cannavacciuolo e Gina Perna debutta al Bellini in un raro Viviani, «Santa Lucia nova», ora intitolato «A Santa Lucia».

«La commedia - spiega Gleijeses, che firma anche la regia - fu messa in scena solo dall'autore nel 1943, ma assieme a "Osteria di campagna". Nessuno l'ha più ripresa. La storia è ambientata nella Napoli del 1919 piagata dalla guerra, ma illuminata anche dagli

splendori del varietà, del caffè cantante e dell'avanspettacolo. Come in un "Gosford Park" altmaniano, dopo teatro al ristorante Starita - oggi si chiama Transatlantico - nell'atmosfera del Borgo Marinaro si raccoglieva un mondo multiforme di nobili decaduti, cocainomani, poeti senza soldi, cafoni arricchiti, pezzente sagliute e cocotte, che si incontravano e scontravano con il popolo dei luciani, gli abitanti di Santa Lucia, uomini e donne di straordinaria dignità, 'nzuvurate 'e mare': l'ostricaro, la venditrice di spighe, l'acquaiola, il barcaiole... In questo affresco en plein air, che io ho esaltato portando in scena anche l'acqua del mare, si staglia l'incontro tra la bella e capricciosa Fanny e il barcaiole Jennariello».

«A Santa Lucia» è il primo Viviani di Lello Arena, che però è al terzo allestimento con Gleijeses. «Condividiamo ciò che io considero l'unico modo per fare questo mestiere: l'attore è uno strumento, il teatro non si fa per vanità, ma per raccontare storie. E come dice nel mio spettacolo "Capitan Fracassa", può cambiarti la vita. Molti spettatori non sanno che partecipano a un rito magico capace di scavare nelle coscienze». E Viviani? «È come Molière e Brecht; solo un accidente geografico lo ha fatto nascere a Napoli. Ha strutture narrative spericolate; la sua statura, però, rende difficile metterlo in scena. Prendi il 'magnetizzatore', per esem-

pio, uno dei due personaggi che faccio; l'altro è il poeta Ciocca».

«Il numero del magnetizzatore e della sonnambula appartiene a un'altra sua commedia, 'Piazza Ferrovia', ma io l'ho trasferito a Borgo Marinaro perché calza a pennello», spiega Gleijeses, che ha riservato per sé i personaggi di Bebè il cocainomane e della Sonnambula. Insiste Arena: «Si tratta di due poveracci che devono sfamare cinque figli. Così, il marito fa finta di ipnotizzare la moglie, che predice la sorte. E bastano poche battute a Viviani per mostrare il loro dramma».

Un accenno alle musiche: «Sono quelle di Viviani, registrate - spiega Gleijeses - ma c'è anche un siparietto dal vivo con voce, chitarra e mandolino in stile posteggiato. Poi, ho inserito 'George's swaltz', un brano di Humebayashi, inserito nella colonna del film di Tom Ford 'Single Man'. Arena e Gleijeses dovrebbero tornare a Napoli in «Miseria e nobiltà». Il primo riprenderà anche il suo «Capitan Fracassa». E farà «L'avarò» di Molière. «Io, invece, allestirò di nuovo "L'importanza di chiamarsi Ernesto" di Wilde», aggiunge Gleijeses, che chiude ricordando anch'egli Troisi: «Pensare che avrebbe compiuto solo 60 anni, fa riflettere su quanto abbiamo perso della sua carica umana e artistica, della sua simpatia. Era attore e autore formidabile. Oggi sarebbe nella piena maturità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

In scena al Bellini
 In «A Santa Lucia»
 Gleijeses regista
 e attore con Marianella
 Bargilli e Daniele Russo


L'amico

«Il rammarico è che questi 60 anni lui non li compie»

